

# Tettamanzi frena i Teocon: basta esibizioni della fede

L'arcivescovo di Milano apre il Convegno Cei e segna subito la distanza con l'impronta-Ruini

di Roberto Monteforte inviato a Verona

«È MEGLIO essere cristiano senza dirlo che proclamarlo senza esserlo». Con queste severe parole riprese dalla lettera agli Efesini, particolarmente significative in tempi di disinvoltato uso «politico» della fede, l'arcivescovo di Milano cardinale Dionigi Tetta-

manzi, ha concluso la prolusione con la quale ha aperto ieri a Verona i lavori del 4° Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa italiana. Un appuntamento importante per la Chiesa italiana. Di bilancio del cammino compiuto dagli appuntamenti precedenti: da quello di Roma del 1976 a quelli, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, di Loreto (1986) e Palermo (1995). Per fare il punto e tracciare la strada del percorso futuro. Ma quello di Verona è un appuntamento importante soprattutto perché sarà il primo incontro diretto di Benedetto XVI con l'intera Chiesa italiana. Per questo c'è molta attesa per il suo discorso di giovedì prossimo. Ma a Verona si terrà anche un bilancio del lungo governo della Cei del cardinale Camillo Ruini. Il cardinale di Sasuolo, ora in proroga, è ormai prossimo alla scadenza e dall'an-

damento dei lavori potrà anche delinearsi la figura del prossimo presidente della Cei oltre che le linee che la Chiesa italiana si darà per il prossimo decennio. Anche per questo sono parse significative le parole pronunciate dall'arcivescovo di Milano a Verona. Sono suonate come un richiamo all'impegno e alla testimonianza dei credenti e al tempo stesso come una netta presa di distanza dai «teocon» di varia natura che pure godono di simpatie in quei settori dell'episcopato particolarmente attenti alla «presenza» della Chiesa nella società italiana. Un segno pacato, ma di ferma distinzione verso chi, come in particolare il cardinale Ruini, ha fatto propria la bandiera wojtyliana «della presenza» diretta della Chiesa nella

«È meglio essere cristiano senza dirlo che proclamarlo senza esserlo» ha detto il porporato

società, contro quella cultura della «mediazione» cara a Paolo VI. Tettamanzi, invece, guarda con attenzione alla lezione di Papa Montini e del Concilio Vaticano II. A quella capacità della Chiesa di suscitare «speranza» malgrado i tanti drammi, le tristezze e le angosce che vive l'uomo contemporaneo, in particolare i «poveri». Ricorda l'impegno ad essere «solidali con il genere umano e la sua storia»: «consegna strategica» del Concilio Vaticano II. Cita quell'invito all'ottimismo e al coraggio con cui Paolo VI rispondeva a chi, preoccupato, accusava di «relativismo» il Concilio. Mette in guardia dalle chiusure in se stessi, dal pericolo dell'autoreferenzialità che corre la Chiesa. Rilancia la sfida del dialogo con tutti, con «l'umanità intera», senza paure o arroccamenti. Essere testimoni di speranza è il tema dell'appuntamento di Verona. Lo ripropone l'arcivescovo di Milano sottolineandone la difficoltà, la «distanza che esiste tra la fede cristiana e la mentalità moderna e contemporanea». Nella sua prolusione non mancano passaggi autocritici sulla vita nella Chiesa, sulla «comunione» che deve essere «più compatta e dinamica». Perché un problema di «comunione» esiste. La sua ricetta è «autentica corresponsabilità» nell'articolazione e ricchezza dei carismi. Pare proprio una stocata a una gestione troppo verticistica della Chiesa italiana. Poco attenta all'ascolto. È attorno al ruolo e all'impegno essenziale dei laici «credenti» nella



Il cardinale Dionigi Tettamanzi Foto di Mario De Renzi/Ansa

società che ruota l'appuntamento di Verona. Per Tettamanzi va loro riconosciuto diritto e responsabilità. Lo afferma richiamando le cinque tematiche di approfondimento individuate per il Convegno Ecclesiale: dalla sfera dell'affettività, al lavoro e la festa, alla fragilità umana, alla trasmissione dei valori e alla cittadinanza. Tutti terreni molto «concreti» e «quotidiani» di testimonianza per il credente sui quali si svilupperà la discussione nei prossimi quattro giorni. Ma solo otto ore di vero dibattito per i 2700 delegati (1800 diocesani e 480 in rappresentanza di organismi ed aggregazioni ecclesiali o di ispirazione cristiana di rilievo nazionale). Giovedì parlerà Benedetto XVI e venerdì mattina vi saranno le conclusioni del cardinale Ruini.

Forte richiamo al Concilio Vaticano II e a una gestione più aperta dei vertici ecclesiali

## L'agenda

### Giovedì Ruini e Ratzinger

La mattina del 17 ottobre, nell'aula dell'assemblea della Fiera di Verona, il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Cei, saluterà l'Assemblea del convegno ecclesiale di Verona. Dopo il saluto del Cardinale Ruini, Benedetto XVI incontrerà i partecipanti al Convegno nella sede dei lavori e pronuncerà il suo discorso all'Assemblea. Il premier Romano Prodi, il vicepremier Francesco Rutelli e il segretario del DS Piero Fassino saranno presenti in aula. Al termine del discorso il Santo Padre reciterà l'Angelus.

Nel pomeriggio allo Stadio di Verona il Santo Padre si recherà presso lo Stadio Comunale di Verona, dove presiederà la Santa Messa. Il rientro a Roma è previsto in serata.

# Il Papa in Turchia incontrerà il Muftì

Confermato ufficialmente il viaggio «Sarà utile per favorire il dialogo»

■ / Città del Vaticano

## PAPA BENEDETTO XVI

sarà in Turchia il prossimo 28 novembre per la visita apostolica che lo vedrà ad Ankara, ad Efeso e a Istanbul e che si concluderà il 1°

dicembre. Ieri dal Vaticano è arrivata la conferma ufficiale. Su invito del presidente della Repubblica turca, Ahmet Necdet Sezer il pontefice sarà in Turchia. Sarà il primo paese a maggioranza musulmana che Benedetto XVI toccherà dopo la polemica scoppiata con il mondo islamico dopo la lezione a Ratisbona. Sarà un viaggio importante, preparato con cura e dai diversi significati: segnerà il rilancio del dialogo ecumenico con il patriarcato ortodosso di Costantinopoli, ma anche con il mondo islamico. Il Papa farà tappa ad Ankara il 28 novembre, tappa «istituzionale» della visita, poi sarà a Smirne ed Efeso dove ad attenderlo ci sarà una significativa celebrazione liturgica nella Casa di Maria, ed infine ad Istanbul, metropoli ponte tra Asia ed Europa dove ha sede il Patriarcato Ortodosso di Costantinopoli. Getta ponti Papa Ratzinger e riafferma la volontà di dialogo della Chiesa. Lo sottolinea monsignor Luigi Padovese, vescovo in Anatolia. Era previsto dal programma la visita ad Istanbul al patriarca di Costanti-



Papa Benedetto XVI Foto Ansa

nopoli Bartolomeo I con il quale il Papa firmerà una dichiarazione congiunta, ma Benedetto XVI incontrerà anche la massima autorità islamica della Turchia, il Gran Muftì, Ali Bardokogli. Avverrà nella sede del capo dei musulmani turchi. Lo conferma il portavoce della conferenza episcopale turca, mons. Georges Marovitch.

«Un gesto molto significativo, al di fuori del protocollo, che indica una forte volontà di dialogo», commenta mons. Padovese, vicario apostolico di Anatolia. «Dimostra - aggiunge - la volontà del pontefice ad andare incontro alle persone e in questo caso al massimo rappresentante dell'Islam sunnita in Turchia». «La visita del Papa in Turchia - ha poi sottolineato il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso - ha tre finalità: il dialogo ecumenico e l'incontro con il Patriarca Bartolomeo I per portare avanti il dialogo con gli ortodossi; il dialogo con i musulmani; la volontà di rafforzare e incoraggiare la minoranza cristiana che vive in Turchia e questo è molto importante». r.m.

# «Un intellettuale»: An dà una strada a Pavolini

Rieti, il Comune «celebra» il comandante delle Brigate Nere: «Ha fatto molto per il Terminillo»

Solo «un intellettuale toscano, un uomo che ha fatto molto per il Terminillo». Con questa la motivazione il 3 agosto scorso il Comune di Rieti guidato da una giunta di destra ha deciso di intitolare una strada ad Alessandro Pavolini, il comandante delle Brigate Nere, Pavolini, responsabile della propaganda, fedelissimo del Duce fino a Salò e che finì fucilato a Dongo.

Lo ha deciso il sindaco di An, Giuseppe Emili, lo stesso che anni fa vietò un concerto di Jovanotti perché «le sue canzoni istigavano al male». Emili e la sua giunta hanno semplicemente omesso la storia politica di Pavolini nonostante le proteste dei Ds che venerdì scorso hanno presentato un'interrogazione scritta. «Ancora non abbiamo avuto risposta - dice il capogruppo ds Giampiero Marroni - il problema è che nella delibera non c'è alcun accenno al personaggio politico. La città - dicono ancora - è stata trascinata nel ridicolo». Il più irriducibile dei fascisti. Nel 1939 Pavolini venne nominato Ministro della Cultura Popolare. Il Minculpop è un'arma per il controllo delle coscienze degli italiani. Con l'incarico ministeriale inizia la metamorfosi di Pavolini. Dal 1939 al 1941 ricopre l'incarico ministeriale, il 15 settembre del 1943 viene nominato da Mussolini Segretario del Partito Fascista Repubblicano. Nell'estate del 1944, con la costituzione delle Brigate Nere, si realizza la ri-

conversione dell'apparato politico in strutture militari. Pavolini era il comandante generale delle Brigate Nere, che furono dette «pavoliniane». Alle 39 brigate territoriali si aggiunsero formazioni mobili e reparti autonomi. All'esteso ricorso

Decisione del sindaco Emili, lo stesso che vietò un concerto di Jovanotti perché «istiga al male»

alla violenza contro centri abitati, alle camere di tortura nel bolognese non fece riscontro l'impegno nel combattimento, nonostante Pavolini sognasse l'ultima resistenza in Valtellina «il ridotto alpino», per salvare Mussolini. Il fanatismo divenne violenza e crudeltà anche in uomini come Pavolini, che avevano dimostrato in passato una discreta sensibilità culturale. Il 25 Aprile del 1945 Pavolini si avviò verso l'ultimo viaggio. Il 28 Aprile venne fucilato, a Dongo, dai partigiani della 52ma brigata garibaldina, dopo una inutile fuga.

## Gli «Irriducibili» dal carcere: «Nessuna minaccia a Lotito»

HANNO RESPINTO tutte le accuse contestate gli ultrà della Lazio arrestati venerdì nell'ambito dell'inchiesta su un tentativo di scalata al club biancoceleste. Rispondendo alle domande del gip Guglielmo Muntoni, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, Yuri Alvitì, Fabrizio Pisciarelli e Paolo Arcivieri, dopo Fabrizio Toffolo, avrebbero asserito di non avere nulla che fare con le lettere e le telefonate minatorie ricevute dal presidente della Lazio Claudio Lotito e dalla moglie. Gli «Irriducibili», in sostanza, avrebbero rivendicato di aver contestato Lotito prima che Chinaglia paventasse l'interesse di un gruppo al-

l'acquisto del club biancoceleste. Lotito secondo gli ultrà sarebbe colpevole di non avere progettato di rafforzare la squadra, ma di essere semplicemente interessato ad eventuali introiti non calcistici. Da ciò, hanno spiegato, l'appoggio al progetto del gruppo rappresentato da Chinaglia. In particolare, secondo quanto avrebbero spiegato gli ultrà, i rapporti con Lotito sarebbero precipitati dopo la rateizzazione del debito del club con l'agenzia delle entrate, rateizzazione che sarebbe stata possibile solo grazie al determinante intervento dei tifosi, circostanza questa che non sarebbe stato riconosciuto dal presidente del club.

## NAPOLI

Pregiudicato trovato ucciso a Casavatore

Vincenzo Virgilio, 36 anni, residente a Secondigliano, quartiere a rischio di Napoli, ma originario dei Quartieri Spagnoli, è stato trovato morto in via delle Industrie al confine tra il quartiere in cui abitava e il Comune di Casavatore. L'uomo, che ha numerosi precedenti penali e un passato di affiliazione al clan Mariano, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca; il suo cadavere presentava anche numerose ferite lacerate contuse sul torace, compatibili con un pestaggio o un investimento. Sempre a Napoli, Aldo Capasso, di 32 anni, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di porto illegale di coltello e resistenza a pubblico ufficiale. L'indagato, nel corso di un controllo dei militari a Capodimonte, è stato trovato a bordo di un'auto sottoposta nel passato a sequestro perché sprovvista di assicurazione. Quando i militari hanno poi cercato di perquisirlo, Capasso ha reagito con violenza, colpendo, aggredendo i carabinieri.

## Catania: protesta contro le navi che portano i rifiuti campani

IL MOVIMENTO per l'autonomia di Raffaele Lombardo ha protestato ieri sul molo 14 del porto di Catania contro l'arrivo della nave «Capricorn» (la prima delle tre previste) che trasporta in Sicilia circa 600 tonnellate di rifiuti solidi urbani suddivisi in 16 autocompattatori, provenienti dalla Campania: prima tranche di un totale di circa 2 mila tonnellate di immondizia. All'iniziativa hanno partecipato deputati nazionali e regionali del Mpa, senatori e amministratori locali. «Protestiamo - ha affermato il leader del Mpa, l'eurodeputato e presidente della Provincia di Catania, Raffaele Lom-

bardo - contro questa decisione, per evitare che la Sicilia venga trasformata in una grande discarica a disposizione del resto d'Italia. La nostra isola già produce un surplus di energia che poi fornisce a tutto il Paese e raffina la benzina per la gran parte della penisola a scapito della nostra salute e del nostro ambiente. Adesso non possiamo diventare la discarica dell'Italia». Eppure, ha spiegato Lombardo, «adesso dobbiamo forzatamente accogliere i rifiuti di altri dopo aver subito rifiuti più importanti come il «no» senza appello al ponte sullo stretto e allo sviluppo dell'Isola».



SERVIZI PRIVATI O PUBBLICHE VIRTU'?  
Il dilemma 'pubblico-privato':  
la Legge finanziaria e  
il disegno di legge 'Lanzillotta'  
per il riordino dei servizi pubblici locali

Discutiamone con:

Bruno Amoroso,  
Paolo Leon,  
Giulio Marcon,  
Raffaele Morese,  
Carlo Podda

Interverranno all'incontro e parteciperanno alla discussione, fra gli altri:

Marco Bersani (Attac Italia),  
Marco Causi (Assessore al Bilancio,  
Comune di Roma),  
Sergio Giovagnoli (Presidenza ARCI),  
Adriano Labbucci (Presidente Consiglio  
Provincia di Roma),  
Rosario Lembo (Contratto mondiale  
dell'acqua),  
Rosa Pavanelli (Segretaria nazionale FP Cgil),  
Gigi Sullo ("Carta"),  
Sergio Veroli (Presidenza Federconsumatori)

Coordina:  
Sandro Morelli

Giovedì 19 ottobre Ore 15.30  
Palazzetto delle Carte geografiche  
Via Napoli 36 - Roma